

IN CRESCITA A MAGGIO IL TRAFFICO AEREO



petrolio



euro/dollaro



MILANO Il traffico aereo passeggeri su tutte le rotte internazionali ha avuto una crescita del 38% lo scorso mese di maggio rispetto al corrispondente periodo del 2003. Solo per le linee aeree asiatiche l'incremento si è attestato ad un +108%, evidenziando una completa ripresa del traffico dopo la vicenda Sars. Complessivamente, il traffico dei passeggeri nei primi cinque mesi del 2004 ha avuto un aumento del 19,4% rispetto al 2003, e il traffico merci del 12,2% nello stesso periodo. Secondo i dati forniti dalla Iata, l'associazione internazionale delle aerolinee, ancora più significativa è la comparazione tra il 2004 e il 2000 per lo stesso periodo di 5 mesi, laddove il traffico globale dei passeggeri e del cargo hanno raggiunto livelli maggiori rispettivamente dell'8,8% e del 13,6%.

«L'aumento del traffico nei primi cinque mesi del 2004 è testimonianza della capacità di recupero del settore del trasporto aereo. Non solo ci siamo completamente ripresi dall'impatto negativo della Sars e della guerra in Iraq, ma tutte le aree geografiche del mondo stanno riportando i livelli del traffico al di sopra di quelli del 2000, considerato l'ultimo anno senza fattori eccezionali di crisi per la nostra industria», ha dichiarato Giovanni Bisignani, direttore generale and CEO della International Air Transport Association (IATA).

Secondo le recenti analisi del trend di IATA, nonostante gli shock che hanno scosso l'industria delle linee aeree negli ultimi anni, la percentuale di crescita annua è stata del 3,6%.

Cronache Nere

L'ambiente

in edicola il libro
con l'Unità a € 4,00 in più

economia e lavoro

Giorni di Storia

Resistenza e libertà

domani in edicola il libro
con l'Unità a € 4,00 in più

Luglio, raffica di aumenti

L'Istat rivede il tasso di inflazione: ora è al 2,4%. Epifani: Paese alla deriva

Angelo Faccinotto

MILANO L'Istat ha corretto al ribasso il tasso d'inflazione rilevato dalle città campione. Ma ha sancito l'inversione di tendenza rispetto agli ultimi mesi. A giugno, su base annua, il costo della vita sarebbe aumentato - il dato definitivo è atteso per metà luglio - del 2,4 per cento (e non del 2,5) contro il 2,3 di maggio. Un rincaro in linea con quello registrato in Euroolandia, anche se da noi, cosa di non poco conto, la tendenza è al rialzo, mentre la media europea parla di una discesa. E anche se si guarda in prospettiva i cittadini non hanno proprio di che essere fiduciosi.

Da oggi è in arrivo una nuova raffica di aumenti. E per prezzi e tariffe si annuncia un'estate calda. Gli automobilisti non dovranno fare i conti «soltanto» col caro benzina. Da oggi scattano anche gli aumenti dei pedaggi autostradali: in media - sui circa 3 mila chilometri della rete gestita dalla società Autostrade - il 2,26 per cento in più. Che significa un aggravio di spesa di 64 centesimi per un viaggio in auto tra Milano e Roma, che vanno ad aggiungersi agli altri rincari. Dalla mezzanotte è diventato più caro anche percorrere il traforo del Monte Bianco. Il pedaggio, per un'auto, costa ora 29,30 euro, l'1,72 per cento in più.

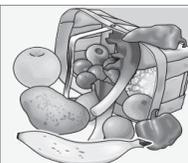
E sempre da oggi arriva il nuovo rincaro delle tariffe elettriche. La bolletta della luce costerà alle famiglie l'1,2 per cento in più. Che, tradotto, significa in media un aumento di 3,6 euro all'anno. Complessivamente, secondo le stime del Codacons, 110 milioni di euro. Mentre l'incremento per la tariffa media nazionale sarà dell'1,4 per cento. In un contesto che, per quel che riguarda il caro-energia, vede già il nostro Paese ai vertici della classifica europea. Unica consolazione, restano invariate le tariffe del gas. Per ora.

Intanto, con probabili ripercussioni anche sul tasso d'inflazione dei prossimi mesi, continua a pesare il caro-benzina. Nonostante la leggera inversione di tendenza delle ultime settimane, il pieno di «verde» per

un'automobile di media cilindrata costerà quest'anno oltre 5 euro in più rispetto all'estate scorsa. Negli ultimi sei mesi, spinto anche dal rialzo del prezzo del petrolio, il carburante è passato da 1,050 al litro agli attuali 1,154. Dall'inizio dell'anno, un rincaro del 10 per cento, quattro volte tanto l'inflazione rilevata dall'Istat.

Ma non è tutto. Chi ha deciso di trascorrere le vacanze al mare dovrà fare i calcoli anche con il caro-ombrellone. Il governo ha aumentato del 250 per cento i canoni d'affitto delle spiagge a carico degli stabilimenti balneari. E a pagarne le conseguenze, secondo quanto denuncia Confesercenti, saranno i bagnanti, sui quali ricadranno i rincari dei servizi offerti. Solo i ieri sera, per cercare di scongiurare l'eventualità, il ministro Lunardi ha annunciato lo slittamento del provvedimento ad ottobre.

Torniamo all'inflazione. La conferma (anche se ridimensionata) della ripresa del caro vita arrivata dall'Istat ha fatto scattare più di un campanello d'allarme. Reazioni critiche e preoccupate si sono registrate tra consumatori, responsabili del sindacato e non solo. Mentre la Confindustria torna a paventare il rischio che riparta la spirale prezzi-salari. Solo il ministro per le Attività produttive Antonio



I PREZZI A GIUGNO

Indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC), per capitolo di spesa, giugno 2004

| | Var. % giugno 2004 su maggio 2004 | Var. % giugno 2004 su giugno 2003 |
|---|-----------------------------------|-----------------------------------|
| Prodotti alimentari e bevande analcoliche | +0,1 | +2,8 |
| Bevande alcoliche e tabacchi | +0,1 | +7,1 |
| Abbigliamento e calzature | +0,1 | +2,3 |
| Abitazione, acqua, elettr. e combustibili | +0,2 | +1,7 |
| Mobili, articoli e servizi per la casa | 0,0 | +2,0 |
| Servizi sanitari e spese per la salute | +0,2 | +1,9 |
| Trasporti | +0,4 | +3,9 |
| Comunicazioni | -0,7 | -7,3 |
| Ricreazione, spettacoli e cultura | +0,1 | +1,6 |
| Istruzione | 0,0 | +2,0 |
| Alberghi, ristoranti e pubblici esercizi | +0,1 | +2,9 |
| Altri beni e servizi | +0,8 | +3,1 |
| INDICE GENERALE | +0,2 | +2,4 |

Fonte: ISTAT

P&G Infograph

Marzano si mostra tranquillo e getta, come sempre, acqua sul fuoco ribadendo che la situazione italiana è in linea con quella europea.

«L'Istat - afferma invece il Codacons - corre in soccorso del governo: quando si verifica un inasprimento dei prezzi ritocca i dati al ribasso così da farli sembrare meno allarmanti, ma l'inflazione di giugno è in realtà assai maggiore anche del 2,5% prospettato nei giorni scorsi».

Ma ad essere particolarmente preoccupato è il sindacato. Per Marzia Maulucci, segretario confederale della Cgil, i rincari di giugno non sono che l'inizio di una tendenza rialzista alla quale si dovrebbe porre rimedio con la defiscalizzazione del prezzo della benzina, il blocco delle tariffe, il controllo dei prezzi e una nuova politica dei redditi. «Sull'inflazione sono mesi che il governo fa orecchie da mercante, nonostante i ripetuti appelli del sindacato ad intervenire con una defiscalizzazione del prezzo dei carburanti» - è il commento del segretario confederale Cisl, Raffaele Bonanni Lapidario Guglielmo Epifani: «L'inflazione aumenta e il governo non ha alcuna idea per metterla sotto controllo. Siamo alla deriva».

Intanto da oggi l'Italia è alle prese con nuovi aumenti.

I sindacati: vogliono impedire ogni discussione
«La fiducia sulle pensioni, dal governo un atto di arroganza e prepotenza»

Marco Tedeschi

MILANO «Un atto di arroganza e prepotenza da parte del governo», così il segretario generale della Cgil, Guglielmo Epifani, giudica la riforma delle pensioni, su cui il governo ha già annunciato che chiederà la fiducia anche alla Camera, dopo averla imposta a Palazzo Madama. Secondo Epifani, il governo, «dopo aver negato ogni reale confronto con il sindacato, ha impedito anche al Parlamento di discutere su un testo di legge così importante. Impedire un normale percorso parlamentare sarebbe un ulteriore inaccettabile atto di prepotenza che denoterebbe anche la profonda debolezza e divisione all'interno del governo e della maggioranza che lo sostiene».

Ma oltre al danno, il governo aggiunge le beffe. Oggi infatti alla Camera è prevista l'audizione dei sindacati che si presenteranno

All'audizione alla Camera di oggi Cgil, Cisl e Uil porteranno un documento comune

con un documento comune sulla delega previdenziale. Un'audizione che non si capisce a che cosa servirà, se il governo porrà la fiducia impedendo quindi al Parlamento qualsiasi discussione. «Del resto questo esecutivo - afferma Cesare Damiano, responsabile Lavoro della Segreteria nazionale Ds - è abituato ad avere un atteggiamento che, a parole, invoca il confronto sociale ma, nei fatti, lo nega. La controriforma previdenziale stravolge la legge Dini. Innalza l'età di accesso alla pensione di anzianità; elimina la flessibilità pensionistica in uscita, a fronte di un mercato del lavoro flessibile; riduce le «finestre» che consentono di andare in pensione, portandole da quattro a due all'anno; peggiora la normativa sulla previdenza complementare. Di fronte a questa posizione del governo è necessario che nel Parlamento e nel Paese crescano una mobilitazione e una presa di coscienza del pericolo costituito dall'attacco che si sta portando allo stato sociale».

Ma anche la riforma delle pensioni (chiudere con la fiducia prima della pausa estiva o aprire ad eventuali nuove modifiche) è entrato tra i temi di scontro all'interno del governo. Ieri il ministro del Welfare, Roberto Maroni, ha precisato di ritenere «come ministro che si debba chiedere la riforma», ma come leghista di adeguarsi alle decisioni del partito che si è detto aperto a valutare miglioramenti. Maroni ha ricordato che la Lega aveva proposto di introdurre modifiche inserendo la possibilità di uscire dal lavoro con 57 anni di età e 35 di contributi per le donne senza penalizzazioni o comunque a 57 più 35 con la penalizzazione del calcolo contributivo, ma anche per gli uomini.

«Vorrei capire che cosa hanno in mente - ha commentato il numero uno della Cisl, Savino Pezzotta - sarebbe anche ora di sapere oggettivamente quali sono le volontà, quello che veramente pensano. Ormai su questa delega abbiamo visto cambi di posizione enormi e incomprensibili». Per Pezzotta, il governo dovrebbe invece rendersi conto soltanto che si tratta di una riforma sbagliata: «Sarebbe meglio per tutti rinviarla alla verifica del 2005. Forse si potrebbe trovare qualche soluzione più coerente e più corretta».

Federal Reserve

Greenspan alza i tassi d'interesse Negli Stati Uniti denaro più caro

MILANO La Federal Reserve ha deciso di alzare i tassi di un quarto di punto portandoli all'1,25 per cento. Un aumento contenuto, come promesso. Che però ha ridotto allo 0,75 per cento il divario tra Stati Uniti e Euroolandia ed ha provocato l'immediato rialzo della moneta unica europea sul dollaro, che subito dopo l'annuncio veniva scambiato a 1,2194 contro i precedenti 1,2193.

Nel comunicato con cui ha annunciato la

decisione di alzare il costo del denaro, la banca centrale Usa ha affermato testualmente che, considerato che l'inflazione sottostante è ancora prevista essere «relativamente bassa», il Fomc (l'organo preposto alle decisioni di politica monetaria) ritiene che la politica accomodante fin qui seguita possa essere «rimossa ad un ritmo che probabilmente sarà misurato», vale a dire graduale. In ogni caso la stessa Fed fa presente che lo stesso Fomc terrà conto dei

possibili cambiamenti nelle prospettive dell'economia, in modo da adempiere ai suoi obblighi relativi al mantenimento della stabilità dei prezzi.

Con la decisione di ieri - adottata dal Fomc all'unanimità - sembra comunque essere finita l'era del «credito facile». E la prima volta da quattro anni, infatti, che la banca centrale americana torna ad aumentare il costo del denaro, fissato dallo scorso 25 giugno del 2003 al livello più basso dal 1958 (1%).

La nuova politica monetaria è strettamente legata all'andamento dell'economia che sembra ormai definitivamente uscita da una recessione durata tre anni e pare essere entrata in un sentiero di crescita giudicato «sostenibile» cominciando da alcuni mesi anche a generare nuova occupazione.

La denuncia del presidente della Confesercenti all'assemblea dell'Associazione. Il giro d'affari complessivo della criminalità a spese del settore è di almeno 24 miliardi di euro

Usura, sui negozianti un «prelievo» di 9 miliardi all'anno

ROMA Negli ultimi 10 anni nel commercio al dettaglio gli addetti sono diminuiti di 235 mila unità e i negozi di alimentari sono 140 mila in meno. Il fenomeno dell'usura colpisce 135 mila negozianti, cui estorcono 9 miliardi di euro all'anno. Il settore del turismo perde colpi rispetto ai competitori stranieri, gravato di un'aliquota Iva troppo alta, mentre i suoi organismi di promozione vengono svuotati. È da questo preoccupato bilancio che Confesercenti chiede al governo, a cominciare dal prossimo Dpaf, una svolta nella conduzione e nelle scelte di politica economica e una maggiore attenzione ai problemi delle piccole e medie imprese. A lanciare l'allarme è stato il presidente dell'organizzazione Marco Venturi, nel suo intervento all'Assemblea annuale tenutasi ieri.

Quella della criminalità - ha ricordato Venturi - è una vera e propria emergenza che pesa sul settore del commercio. Secondo il presidente della Confesercenti sono 135 mila in Italia i negozianti vittime degli usurai, che estorcono loro 9 miliardi di euro l'anno e «il giro d'affari complessivo della criminalità a spese dei commercianti, delle imprese del turismo e dei servizi è di 24 miliardi di euro». Per contrastare il fenomeno dell'usura Venturi ha auspicato «fatti nuovi, sia dall'accordo tra le Confederazioni delle imprese, l'Abi e il Ministero dell'Interno per consentire un migliore accesso al credito a chi si è opposto al racket, sia da quello più recente sottoscritto a costituzione di un osservatorio sul credito».

L'altra questione rilevante è quella rappresentata dalla grande distribuzione che - ha



Il presidente della Confesercenti, Marco Venturi Foto di Filippo Monteforte/Ansa

detto Venturi - «controlla già quasi il 60% del mercato alimentare e degli altri beni di largo consumo, con punte in alcune regioni del nord dell'80%». Negli ultimi 10 anni, nel commercio al dettaglio, «gli addetti sono diminuiti di 235 mila unità e che i negozi di alimentari sono 140 mila in meno».

D'attualità anche il tema del turismo. Pochi aeroporti nel sud e nel nord-est, una rete autostradale e ferroviaria insufficienti, un'aliquota Iva molto più alta rispetto ai Paesi concorrenti. Sono questi, secondo Venturi, i gap che pesano sul settore turistico italiano.

«In Italia - ha detto il presidente della Confesercenti - manteniamo un'aliquota Iva più alta dei nostri competitori, come Francia e Spagna e, per esaltare il quadro di masochismo puro, abbiamo svuotato l'Enit senza co-

struire alternative». Per questo è necessario «che l'Enit si trasformi in un'agenzia nazionale per la promozione del turismo italiano, che non può essere delegata esclusivamente alle Regioni».

Per far fronte ai problemi del terziario e, più in generale, dell'economia del Paese, secondo Venturi è necessario «riprendere il dialogo tra le parti sociali e riaffrontare i nodi dell'economia con lo spirito di partners co-interessati al successo del loro Paese». Sul tema del taglio delle tasse, secondo Confesercenti bisogna «intervenire prioritariamente sui redditi più bassi e su quelli medi, perché sono queste le fasce che vivono con maggiore difficoltà la crisi dell'economia». E la proposta a 3 aliquote è «più equa e più sostenibile rispetto a quella prevista dalla delega fiscale».